

anticipate in due rate — come risulta da deliberazioni prese in proposito — all'istitutore, segretario e avvocato di detta amministrazione, signor Enrico Cola? E questo perché alcuni sono venuti da me desiderosi di sapere se il giudizio fu veramente istituito, e, se istituito, che cosa ne sia avvenuto. E così chi sa quante altre, più disoneste ancora, ne commette il Sindaco... dell'Italia meridionale.

TERRA DI LAVORO

Varie

Caserta (G. Farano) Domenica scorsa si è costituito un Circolo, per la diffusione della cultura nella nostra cittadinanza. All'uopo fu stabilito di fondare una biblioteca circolante ad uso degli operai, studenti e professionisti.

Parlo, spiegando lo scopo del Circolo, il nostro compagno Ruggiero. Domenica prossima nel Circolo degli studenti Raffaele Parisi, Alberto Beneduce terrà una conferenza sul modesto soggetto.

Un po' più di solerzia nelle autorità cittadine per il mantenimento dell'igiene non guasterebbe. L'acqua potabile della fontana del Vanvitelli è resa insalubre dai microbi, e l'orinatoio al principio della via S. Agostino tramanda profumi poco gradevoli nel vicinato.

Dall'Istituto Giannone si è chiesto al Municipio un altro bidello, mentre i due che vi sono già, bastano al non grave servizio.

Si tratterebbe forse di creare una sinecura per qualche beniamino dei nostri amministratori?

Risveglio

Cassino 5. Dopo lo scioglimento del nostro Consiglio comunale, un certo risveglio si nota nella coscienza politica di questa cittadinanza. Molti compagni hanno preso l'iniziativa di organizzare un forte partito operaio, che possa nelle venture elezioni mandare al Consiglio parecchi rappresentanti. All'uopo si inizierà un corso di conferenze, e si scuoterà con un'attiva propaganda l'apatia nella quale finora è vissuta questa cittadinanza.

Anarchia Municipale

Isola Liri (G.) — Dalla morte del Sindaco Courier questo paese trovasi amministrato come mai paese civile sarà stato governato.

Sono trascorsi oltre tre mesi e non si è provveduto ancora legalmente dal Ministero al retto funzionamento di un'amministrazione importante.

Tra i 19 consiglieri rimasti pullularono infinite le candidature al sindacato: ognuno si credette e si crede degno di occupare il importante ufficio. La lotta rimase però circoscritta fra due soli consiglieri, il Pantanella ed il Ciccodicola; vedendosi quest'ultimo vacillare sotto il terreno abbandonò il campo al solo Pantanella, che fu eletto sindaco con soli voti 12, per l'assenza di cinque consiglieri e due schede bianche, una delle quali del consigliere socialista Giovannone.

Non intervennero fra gli altri, perché non approvarono la elezione del Pantanella tre assessori, il Ciccodicola suddetto, il Vinghiosi e il Palermo, i quali per coerenza e correttezza di galantuomini, avrebbero dovuto dimettersi; ma no — appoggiati dal sotto-prefetto — che prima aveva affermato la ineluttabile necessità delle dimissioni (!) — rimasero e rimangono ancora in carica — non ostante le dimissioni del neo-eletto sindaco.

A quale scopo il sotto-prefetto ha cambiato così subito di parere? Effetto di un dietroscena, tendente a truffare la buona fede della cittadinanza, che è ormai seccata di una tutela abbastanza molesta.

Ma di ciò in una prossima e più lunga corrispondenza, nella quale vi riferirò eziandio lo stato miserando in cui è ridotta questa amministrazione appunto per l'opera nefasta di pochi ed interessati mestatori.

Carità?

S. Maria C. V. Per un comitato di beneficenza bisogna eleggere gente di cuore e onesta. Ora il Municipio non ha saputo fare la scelta e si è verificato, quindi, questo brutto scorcio: il comitato avrebbe dovuto consegnare nelle mani del Municipio le 4000 lire che si erano introitate dalla festa; ebbene il detto comitato ha cominciato a distribuire il danaro raccolto. I componenti di esso hanno beneficiato i loro servi e quelli che loro appartenevano.

È ciò giusto, delicato? E così, signori del comitato, che volete lenire la miseria che affligge la nostra città? Appropriandovi di quello che non è vostro e disponendone a vostro bell'agio?

Lavoratori non prestate fede alla carità dei borghesi essa vien fatta o per pretesto a divertimenti o per loschi interessi.

S. Maria C. V. (P. Brimoso). Chiedo venia agli amici della Propaganda se sottraggo un po' di spazio per rintuzzare accuse lanciate a mio riguardo, le quali se a prima vista possono sembrare di carattere personale — tuttavia indicano un sistema di lotte incivili tendenti a sopprimere dal campo di lotta noi sovversivi colle armi spuntate delle basse calunnie e delle vili insinuazioni.

Ricordere che il primo di quaresima fui aggredito da sette individui formanti lo sta' maggiore di un signore, solo perché lo avevo attaccato nel giornale biasimando di aver buttaio in istrada alla folla, manciate di doppie lire. Non volli dar querela contro quegli eroi per complimenti: ma questo mio atto di generosità fu giudicato male da una guardia municipale che, in un momento di aberrazione mentale e forse dopo un bicchierino bevuto in più, ebbe a dire che io era stato tacitato con un compenso di L. 50. Avendo ciò conosciuto sporsi quere'la contro la guardia, accordando ampia facoltà di prova; ma in seguito pregato da amici e compagni, e in considerazione che la guardia è padre di cinque figli, sui quali sarebbe ricaduta la meritata condanna del padre, sono contento di sperimentare ancora una volta la mia generosità dieto' ampia ritrazione: facciamoci per iscritto, dalla quale riassumo e stralcio qualche parte.

La guardia Volpe Domenico riconosce d'aver detto quanto mi riguarda e quindi aggiunge: «devo però manifestarvi del perché io non intendevo mai nel pronunziare quelle parole di offendere la vostra reputazione e tanto meno la vostra stima; e vi dichiaro altresì che io lo feci nella massima buona fede, anzi io vi ho ritenuto e vi ritengo un perfetto gentiluomo ed incapace di fare una tal cosa».

D'altronde io allora non feci altro che ripetere ciò che dalle cattive lingue avevo saputo e che io lealmente vi assicuro di non aver mai creduto».

Intanto voglio sperare che in considerazione di quanto sopra ho detto, vogliate ritirare la querela che avete già sporta contro di me».

D'altra parte nel caso che riteniate opportuno

pubblicare questa mia dichiarazione io non vi trovo «nessuna difficoltà».

«Abbiatevi i miei più distinti ossequi e credetemi vostro devoto VOLPE DOMENICO»

DALLE PUGLIE

Circolo elettorale operaio — Bilancio comunale Reclami

Bari (X) Notiamo con soddisfazione che questo comitato operaio sta prendendo serio sviluppo, mercé l'attività di un cosciente ed intelligente operaio, Gaanieri, presidente provvisorio del comitato, al quale mando un bravo di cuore.

La sera di martedì prossimo si comincerà a discutere lo statuto.

A questo Circolo l'augurio che presto promuova l'unione dei partiti popolari.

Il bilancio preventivo del nostro comune per il 1900 doveva essere discusso nella seduta consiliare del 30 marzo; ma per un lutto del Sindaco fu rimandata la seduta.

La sera transito velocemente carrozze prive di fanali; anche i velocipedisti si credono in diritto di correre per le vie della città senza che le loro macchine siano munite di fanali con grave rischio dei pedoni: domandiamo se non esiste un regolamento di polizia urbana.

Assemblea socialista: Plauso all'Estrema Sinistra e agitazione pro Costituente-Comizio e referendum per l'impianto dell'illuminazione elettrica.

Gravina in Puglia — La sera del 30 decoro marzo tutti i socialisti di Gravina si riunirono in assemblea straordinaria per stabilire la loro linea di condotta, sia in rapporto agli ultimi avvenimenti alla Camera dei deputati per la difesa dei diritti e delle libertà cittadine, sia per l'impianto dell'illuminazione elettrica nel Comune. In merito al primo oggetto votarono per acclamazione il seguente ordine del giorno, che fu trasmesso al deputato Andrea Costa: «I socialisti di Gravina in Puglia (Bari) riuniti la sera del 30 marzo in assemblea straordinaria coll'intervento dei quattro consiglieri comunali del partito, mentre plaudono all'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra parlamentare e ne incoraggiano l'opera titanica per la integrità delle già scarse ed insufficienti libertà statutarie, conquistate col sangue di tanti martiri e combattenti, deliberano di mantenere viva l'agitazione in Gravina pro Costituente per la garanzia di quelle istesse elementari libertà, indispensabili alla vita di ogni popolo civile, e inoltre s'avvisano di fare quant'altro possa essere necessario per le ulteriori conquiste del popolo lavoratore.

All'uopo nominano una commissione esecutrice ed aprono una sottoscrizione per i fondi necessari».

Furono già raccolte L. 6 e spedite all'Avanti, mentre la sottoscrizione continua ad essere aperta. La sera del 1° corrente vi fu altra riunione privata di socialisti, nella quale vari compagni parlarono in merito all'agitazione pro Costituente. Vi fu anche chi a proposito dell'aumento delle guardie campestri comunali fece rilevare il recondito fine di colpire con verbali di furto campestre il maggior numero possibile di contadini per spogliarli del diritto elettorale. Tutti quelli che sanno come vengono redatti quasi tutti quei famosi verbali non avranno a meravigliarsi di certo di un simile fondato sospetto. Stieno dunque in guardia i contadini a non lasciarsi ulteriormente rubricare come gerenti responsabili di eventuali furti altrui. Un grappolo d'uva, due o tre fichi, quattro o cinque pomidoro, un mellone o pochi sterpi di legna, appropriati sovente per fame, sete o freddo, preservano quasi sempre l'impunità ai ladri veri ma meno sospettati. È una cosa strana, ma è purtroppo così!

Circa l'impianto dell'illuminazione elettrica il Consiglio comunale è chiamato ad occuparsene nelle imminenti sedute ordinarie della sessione di primavera. E' già stato diramato ai consiglieri l'avviso di convocazione della prima seduta, che avrà luogo il 10 corr., e in esso fra i parecchi altri oggetti segnati all'ordine del giorno vi è l'impianto dell'illuminazione elettrica. Pare che tutti i consiglieri sieno di accordo sull'opportunità d'illuminare il Comune a luce elettrica: vi è invece discrepanza sul mezzo d'impianto e d'esercizio, come si accennò in altre precedenti corrispondenze, e cioè se si debba affidare la concessione ai privati assuntori o preferire la municipalizzazione di tale servizio. Ove fosse malamente approvato l'appalto, come vogliono l'amministrazione comunale e la maggioranza consiliare, il Comune e la cittadinanza sarebbero per un periodo non minore di 20 o 30 anni gettate in balia della speculazione privata. Sono in ballo centinaia di migliaia di lire che in un così lungo periodo di anni verrebbero coll'appalto sottratte al Comune e ragionate alla società appaltatrice. L'illuminazione elettrica impiantata dapprima per uso pubblico verrebbe poi mano mano adibita anche ad uso privato, per cui si costituirebbe una specie di rendita, un'entrata sicura a favore del Comune o degli appaltatori. Con la municipalizzazione il Comune, fra qualche anno estinto il prestito per l'impianto, con rate a scalare, verrebbe a ricavare dai proventi per l'illuminazione privata la spesa per l'illuminazione pubblica ed un residuo di rendita netta, che permetterebbe all'occorrenza la soppressione di qualche dazio o tassa municipale. Inoltre il servizio in economia a differenza di quello in appalto mentre salvaguarderebbe gli interessi generali della cittadinanza e non quelli speciali degli appaltatori, lascerebbe inoltre il Comune pienamente libero d'introdurre successivamente tutte le innovazioni apportate dalla scienza, dal progresso. Per tale argomento di capitalissima importanza i consiglieri comunali socialisti si faranno in questi giorni promotori di un comizio pubblico e di una specie di referendum, mercé cui la cittadinanza possa essere liberamente e direttamente consultata in proposito. Ne riparleremo.

DALLE CALABRIE

Buffonate — Gli applausi in Chiesa e le doglie del sor curato — Si provvederà?

Celico (ritardata) (Soversivo) — La nostra corrispondenza del numero precedente ha tanto meravigliosamente fatto montare in bestia il curato, e così curiose doglie gli ha prodotto, che in verità non sappiamo di che più compiacerci, se della buona impressione negli animi degli onesti ed imparziali, che han messo a ruba la valorosa Propaganda — o pure dell'espressivo spettacolo di quel paffuto omaccione, preso a un tratto dalle erretate istiche della più sincera bestialità! Perché veramente dovremmo additarlo alla benemerita per seminazione d'odio, o pure a quei providenziali spazzini che ora nella vicina città di Cosenza vanno attorno col cappio per i cani

arrabbiati, se per poco dovessimo dar peso agli sgrammaticati sconclusionati e vani sproloqui che egli ha la faccia fresca di spifferare in Chiesa e che son pieni del più velenoso odio contro di noi. Non basta a costui, con la presuntuosa ignoranza dell'alfabeto, di muovere in rotta contro i principi del socialismo che egli mai ha conosciuto o potuto concepire; non gli basta di calunniare in generale le persone dipingendo i socialisti come gente iniqua e perversa; ma sente ancora il bisogno istintivo e feroce di sfogarsi contro i compagni calabresi, che per il loro scarso numero sono tenuti d'occhio e quasi particolarmente, individualmente indicati! Costui ha portato la claque in chiesa — un buon numero di fanciulli per farsi applaudire — ha chiesto i carabinieri per impedirci ogni possibilità di difesa, e salito in pulpito, ha cominciato a vomitare ingiurie grossolane provocandoci e individualmente additandoci al disprezzo del paese! Così dopo di avere un pezzo sbrattato contro la grammatica e contro le persone, il sacrestano diede il segno degli applausi ed i fanciulli di quattro o cinque anni cominciarono a batter le mani, mentre il pentolino dei carabinieri frangeva coi colori vivaci del pennacchio l'ombra discreta della navata: spettacolo coreografico tanto più ridicolo e repugnante in quanto la Chiesa non è un teatro e tanto meno un luogo privilegiato dal quale si possa impunemente delinquere, ingiuriando e diffamando le persone.

Come andrà a finire questa buffa commedia — ci domandiamo noi altri — vuol da vero costui lusingando gli istinti bestiali della gente grossa, spingerla contro di noi a rinnovar le sanguinose crociate, onde sono esecrate le gesta dei Guzman e degli Arbués? Dove vuole tendere questo prete che dichiara di avere in odio quella lesina e quella cazuola — da la quale pur egli è derivato — e intende « combattere con la Teologia » che egli concepisce come qual cosa che insegna ad odiar la gente, e spingere il prossimo a chi sa quali risse sanguinose?

E vivamente sentiamo il rammarico della lontananza di quel valoroso brigadiere dei carabinieri che fu fatto allontanare perché amava la giustizia ed era benevolo con tutti, onde spiacere a quei sopraccid del paese che di lui volevano fare un birro od un servo. Se fosse ancor qui, noi siamo certi, saprebbe impedire queste scenate richiamando il Parroco al dovere di cristiano.

Fara ciò l'attuale Brigadiere? Lo speriamo, perché egli per primo, che viene preceduto da ottima fama, deve sentirsi disgustato dal contegno nauseabondo di questo prete, che non contento di quella filosofica vita parrocchiale che consiste nel buon pranzo, nel fare quattrini in compagnia di una qualche Perpetua, simboleggia quanto di più accanito si possa immaginare nella lotta non dei principii, ma di quella bassa, sleale delle persone.

Intanto anche ci rivolgiamo al nostro egregio Sindaco Morelli, che benché non segua i nostri principii è persona retta e intelligente: non crede egli di mettere di mezzo l'autorità del nome e della carica, per impedire che la chiesa diventi teatro di poco onorevoli gesta, e che il Parroco si faccia dal pulpito lo iniziatore di odi — che se continuano di questo passo — porteranno oggi o domani a qualche epilogo doloroso? E noi torneremo, da capo, ove occorra, a ribatterlo.

L'articolo 144?..

Rosarno (Libertario) Il nostro Comune è davvero ruori legge. Infatti per questo Comune non esiste, per non parlar d'altro, l'art. 168-169 del codice penale e specialmente l'articolo 144 del testo unico Legge Comunale e Provinciale. Il signor Giuseppe Venuti, lasciando da parte che è l'Esattore Fondiario di fatto, è ufficialmente riconosciuto come collettore. Ora il signor Antonio Venuti fratello del signor G. Venuti, è sindaco di questo infelice comune. Come si concilia tal fatto con l'art. 144 legge Com. e Prov.? Questo e molti altri fatti abbastanza gravi sono a conoscenza dell'ill.mo Signor Prefetto, il quale pare voglia dormire dei sonni profondi del suo predecessore. Ma si scuota una buona volta Sig. Prefetto, e badi che qui non si rinnovino i disordini avvenuti nel '97. So per tanto che un deputato porterà fra breve la questione alla Camera.

VARIE

Una dimostrazione per la libertà

Cagliari (F. F.) — Un bravo di cuore al Prefetto Ferri (!) perché solerte seppe opportunamente vietare la rappresentazione del Cantico dei Cantici. Felice Cavallotti è ormai un simbolo sovversivo, e le sue opere non possono essere rievocate perché rivoluzionarie e pericolose. Il Comm. Ferri dunque prevede in tempo la piega del pubblico e con arbitrio inaudito l'altra sera costrinse la compagnia del Politeama Carboni, a trasformare per intero il programma dello spettacolo. Il pubblico però, giustamente indignato, non volle badare a trasformazioni di sorta: e numerosi accorse parimenti in teatro per protestare e far valere il suo diritto di coscienza. Il teatro, pieno zeppo di operai e studenti, era severamente assediato da un grandissimo numero di questurini e carabinieri. L'orchestra finì il suo primo concerto, mentre parte dalla platea un grido di viva Cavallotti.

L'evviva si ripeté in coro da tutti, e dignitosamente, tenendo ad evitare ogni pretesto di sopraffazione, si chiese l'inno di Garibaldi. Non raggiunge però l'intento, poiché una fumana di tutori dell'ordine si riversa nella platea ed aggredisce violentemente i dimostranti.

Urli, proteste, invettive partono da tutte le parti del teatro; ma a nulla approdano, poiché un delegato di P. S. che da un'ora prima, in sciarpa tricolore, attende il suo momento d'azione, si presenta sul palcoscenico. Accolto da un coro di fischi, tuttavia, impassibile e retto come un salame, se ne resta in palcoscenico non so a che fare. Intanto la platea si trasforma in un torneo di atleti. Le sedie servono di scudo e qualche cazzotto non vi manca. Due nostri compagni vengono arrestati ma tosto rilasciati. Dopo due ore di vero pandemonio il geniale spettacolo finisce, e la folla cacciata per la ventesima volta dal teatro, si decide ad allontanarsi ordinatamente. Si forma in un imponentissimo corteo, e si percorre la via Sassari ed il corso Vittorio Emanuele gridando incessantemente: Viva la... Viva l'estrema sinistra! Abbasso la mozione capestrò! Indi, cantando l'inno dei lavoratori, si prosegue liberamente per via Manno fino a Piazzetta Martiri, dove, un doppio cordone di benemeriti attende il corteo e gli impedisce di avanzarsi: alla Prefettura.

L'imponentissimo corteo si sciolse protestando col grido di abbasso la reazione! Viva l'ostruzionismo!

A proposito dell'inchiesta...

Faicchio (Ernani) — A nemico che fugge, punta d'oro; ma questa volta non val proprio la pena fare un ponte d'oro ai vigliacci fuggitivi dal grugno allibito e dall'anima fangosa. Ripetutamente, rispondendo alle Forche Caudine di Benevento, organo officioso del nostro deputato telegrafico e suoi sostenitori, i compagni della Propaganda fecero esplicitamente capire che erano a disposizione per eseguire l'inchiesta invocata, riguardante la spechiata (!) Amministrazione di questa Congrega di Carità, da noi energeticamente attaccata; ma fin ora, dopo lungo aspettare, tanto lo scrittore dell'untuoso articolo comparso sulla Forche! quanto il Presidente della Congrega non si sono fatti vivi. Non ci meraviglia punto il contegno di chi è uso a mettere la penna al servizio del primo venuto, né di quel buffoncello patentato, nuovo Don Rodrigo, che credeva vincerci colle spavalderie. Quest'ultimo, stimatissimo in tutta la Provincia (a sentire il servile articolista) ha creduto cavare la faccenda spargere ai quattro venti, che il Sotto Prefetto di Cerreto Sannita aveva proibito che si effettuasse l'inchiesta da parte dei socialisti. A questo nuovo intruso, comparso nella commedia colla parte di mezzo carattere, facciamo osservare, che se era suo desiderio non far raccogliere gli allori ai socialisti, avrebbe dovuto almeno sobbarcarsi ad accertare e dopo coprirne le lordure!... come è di rito! ma niente; osequente alla politica del suo superiore Flaùti, logoro e ributtante arnese di caporal Pelloux, tace, vergognosamente tace! Crede forse la marionetta De Natale (colla testa del barbutto mago dalle lenti d'oro) attaccata sulle spalle) farci tacere, tacendo? Non basta la protezione di chi fu ed è bandiera di tutti i Ministri, non basta l'appoggio di uno sfatato capo di Provincia, non basta quello di un Sotto Capo, vero interprete della politica dell'attuale gabinetto, né quello di chi atteggiandosi a paladino di una eretica, entra nella melmosa lizza, per nascondere tutto il putredume esistente in una Amministrazione di Benevento.

A questa mandra di ipopotami, che guazza nel lurido pantano della vita politica italiana, ci gode l'animo, come socialisti, poter assestare una sonora bastonata sul ributtante grugno, e questo alla ventura volta, quando, con documenti, dimostreremo se si possa reggere questa Congrega di Carità con un bilancio in cui le uscite eccedono le entrate e con un debito, extra, di L. 5000 circa.

In altre mie dovò occuparmi delle meritate ricompense, che giornalmente piovono sul capo del nostro forcaiuolo telegrafico di tutti i Ministri, a spese della moralità, della giustizia e della borsa dei contribuenti; dovò occuparmi della imparzialità ed indipendenza (!!!) dei magistrati della nostra provincia; e pure un tantino del sereno (!!) lavoro della Commissione provinciale per la revisione delle liste. Ve ne è di tutti i colori, ma... anch'io ne avrò pe tutti e senza ambigui... Altro che mafia!!.

Abusi legali

Tricarico (g. m.) — Parechi mesi or sono, due nostri farmacisti, Domenico Lavecchia e Fortunato Bruno, inviarono al prefetto Rambelli un ricorso, in cui esposero come in questo paese i negozianti, e specie un certo Panerazio Uricchio, hanno fatto dei medicinali un vero monopolio. La denuncia non è priva di fondamento, ma, per la potenza di questo mercenario, l'egregia autorità non se ne è curata. È vero che è dalla legge accordata la vendita di alcuni medicinali in date dosi, ma non si comprende quanto di ciò abusano alcuni merciai. Ond' ai poveri farmacisti, i quali hanno molto studiato e che hanno impiegato del capitale, vengono fatte stupide concorrenze da qualche cretino bottegaio, che, sorto dal nulla, ha saputo accumulare oro, dissanguando i poveri.

Questi arbitrii legali si avvertono massimamente nei paesi, perché quivi i medicinali che possono rivendersi sono quelli più in uso. Quando poi alla testa sta un prefetto Rambelli, manco a dirsi, tutto riesce lecito.

E il Sindaco? Ah, egli deve dare la caccia ai socialisti ed ai riventitori dei nostri giornali, altrimenti le camerelle locali non ricaverrebbero nessun profitto! Eh, del resto l'arrecchito Uricchio non è forse assessore anziano della baracca comunale?!

Non per nulla la cuccagna municipale è spesso oggetto delle nostre entusiastiche note!

Fra libri e riviste

La CRITICA SOCIALE (1° aprile) pubblica: Attualità: Una cambiale storica (Claudio Treves) — La lex Heinze e i scabillatori d'amore (Amedeo Morandotti).

Studi sociologici: L'ultima fase dell'economia lorraina: le leggi organiche dell'economia moderna (Enrico Leone) — La posizione scientifica del materialismo storico (Ernesto Cesare Longobardi).

Politica (Municipio): La refezione scolastica, III (prof. Luigi Credaro) — Notiziario municipale. Fra libri e riviste.

La RIVISTA POPOLARE (31 marzo) pubblica: La Costituente (on. R. Mirabelli) — Il trionfo della follia (La Rivista) — I giudizi della stampa monarchica sull'ordine del giorno Cambry-Digny — Il valore sociale dei popoli (Noi) — La legge Heinze e la libertà dell'arte (Francesco Paternostro) — La soluzione Saracco (Uno dei 508) — La colonizzazione interna in Germania — Una protesta del Travel (La Redazione) — Rivista delle riviste — Recensioni.

Libri ricevuti in dono

Costituente e Patto Nazionale, estratto dagli scritti di G. Mazzini — cent. 5; Firenze — Contigli e Leporatti editori.

Per la Biblioteca Nazionale di Firenze — Per la scienza e l'arte: discorso pronunziato dal Deputato Giuseppe Pescetti — Firenze, editori Contigli e Leporatti.

P. Valera: L'assassinio Notarbartolo o le gesta della mafia, disp. 29 e 30 — editori G. Nerbini, Firenze.

Avv. Angiolini: Socialismo e socialisti; disp. 20 — edit. G. Nerbini, Firenze.

Vicchi: il processo Balacchi; disp. 8 — edit. G. Nerbini, Firenze.

PICCOLA POSTA

ACCUSIAMO RICEVUTA: Urbino, L. T. — Napoli, R. A.; Ar. C.; G. F.; A. D. M.; G. B.; P. L.; P. C. — Pozzuoli, R. P. — Sanlucido, E. C.; S. M.; N. P.; E. C. — Paola, F. R.; A. M. — Caposele, D. R. R. — Lanciano, G. D. C. — Marano, spina — Tricarico, M. G. — Minervino Murge, M. C. — Faicchio, C. D. G. — Pesaro, R. A. — San Giuseppe Vesuviano, A. M.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco